

IPPOLITO SANITÀ BEBAWI NIGRISOLI BANANE

Sono solo i più clamorosi fra le migliaia di processi istruiti in violazione dei diritti della difesa, che la Corte Costituzionale con la sentenza sul rito sommario ha rimesso in discussione

Istruttorie da rifare

Nelle prossime udienze del processo Bebawi

Il confronto più difficile per Claire: quello con le «altre» di Farouk

Il processo Bebawi è a un mese dall'inizio: la prima udienza fu celebrata il 21 gennaio; a quella ne sono succedute 17, fino a venerdì scorso. Per tre udienze (le prime) la Corte è stata impegnata dalle eccezioni di difesa, che furono tutte respinte, con una decisione che la sentenza della Corte Costituzionale sull'istruttoria sommaria ha sconfessato due giorni fa. Youssef Bebawi ha parlato per quattro udienze, la moglie Claire per sette. Le ultime quattro giornate sono state dedicate ai primi testimoni. Un'udienza straordinaria, effettuata martedì scorso, di sera, è stata dedicata al sopralluogo nell'ufficio del delitto.

Dunque, eccezioni, interrogatori, deposizioni, sopralluogo. La domanda è legittima: che cosa è cambiato rispetto all'apertura del dibattimento? Nulla. Claire e Youssef sono sulle tonantissime posizioni iniziali; il sopralluogo è stato un colpo nell'acqua perché nell'ufficio di Farouk, prima della Corte, era passata mezza polizia, seminando pedate e cicche a destra e sinistra; i testimoni non hanno detto nulla che possa risolvere il processo. Le speranze che la perizia disposta dalla Corte al termine dell'ultima udienza sulle poche impronte digitali «esaltate» nell'appartamento del delitto, su qualche macchia e sui fazzoletti di carta, portò a qualche conclusione sono davvero minime.

La maggior attesa è, ora, per le «donne di Farouk», per Patrizia De Blanc, per Caterina Williams, per Karin Arbib (la segretaria) e per tutte le altre belle ragazze, che, secondo Claire, il giovane industriale guardava, si, ma non portava a lei.

La sfilata delle fanciulle impellicciate potrebbe essere il colpo più duro per Claire Ghobrial. Le sarà tanto facile sostenere che Farouk spasimava per lei fino al giorno della morte, quando in aula a dire il contrario si saranno ragazze di quindici anni più giovani? Claire evidentemente teme il confronto, ma è pronta a sostenere e forse per questo ogni mattina, in carcere, passa qualche decina di minuti davanti allo specchio, truccandosi abilmente con cosmetici francesi.

Una rivista tedesca ha pubblicato questa settimana una fotografia di Caterina Williams. La giovane è una attrice e forse figura più di quanto effettivamente non valga. Certo, che guardare quel ritratto, la narrazione di un viaggio a Capri fatta da Claire Ghobrial appare un po' debole. L'epizina disse: «Quel giorno Farouk era molto nervoso perché non poteva sopportare la presenza della Williams e se la prese con me che me l'ero portata appresso».

Le Williams dirà probabilmente che se qualcuno quel giorno era di peso, questa era Claire. Che per mettere in cattiva luce questa tesi e le altre «donne di Farouk», ha avuto il coraggio di battezzare un po' pesante durante l'interrogatorio. Fra lei e le altre non corre, dunque, buon sangue. I risultati li vedremo al processo. In realtà, qualunque cosa sia accaduta prima del 18 gennaio, potrà mettere sulla buona strada, ma non potrà risolvere questo caso giudiziario, mandando a casa i giudici con la coscienza tranquilla.

a. b.

Ippolito, Bebawi, Marotta, Giacomello, «medicinali insistenti», Prisco-Sguazzardi, Nigrisoli, Mastrella. Ecco un elenco sommario di alcuni fra i più clamorosi processi di questi ultimi due anni. Quasi ognuno di essi ha avuto inizio nel «solito modo», come scrivevano i giornali «bepensanti»: con la denuncia delle violazioni commesse nel corso dell'istruttoria dalle varie procure della Repubblica e procuratori generali. E quando la denuncia non c'è stata, le violazioni c'erano lo stesso: solo che difensori forse meno combattivi hanno preferito non accorgersene. Tanto più che i Tribunali e Corti d'assise hanno sempre risposto nel «solito modo»: il pubblico ministero ha rispettato la legge in ogni sua virgola; mal, comunque, è andato al di là dei suoi poteri discrezionali.

La Corte Costituzionale, con la sentenza sull'istruttoria sommaria emessa venerdì, ha dato il colpo ai Tribunali, alle Corti d'assise, alle Procure, alla Cassazione; tutte le istruttorie dei processi menzionati sono state condotte in violazione di quel codice riconosce agli imputati e ai loro difensori. Tutti nulli, dunque, questi processi?

Dovrebbe essere così. Ma la interpretazione che la Corte Costituzionale ha dato di alcune norme del codice, quelle appunto costantemente violate nelle istruttorie condotte dal pubblico ministero, sarà difficilmente accolta dalla Corte di Cassazione; per i vari Ippolito, Marotta, Giacomello, Egidi (anche il biondino di Primavalle è una «vittima» delle istruttorie sommarie) Bebawi, Bartoli Avveduti, Nigrisoli e per le migliaia di cittadini che non hanno avuto citazioni sui giornali, ma che si trovano nelle stesse condizioni, tutto rischia di restare come prima.

male, a parte la differenza di mentalità, che dovrebbe esserci, ma che non sempre c'è, fra pubblico ministero e giudice istruttore, alcune norme faranno all'imputato i più elementari diritti della difesa. Sono norme che in gran parte non esistevano prima del 1955, ma che sono state aggiunte al codice in quell'anno. Esse stabiliscono che i difensori possono assistere ad alcuni esperimenti perizie, sopralluoghi, perquisizioni, ecc. — e che hanno il diritto di essere informati di quasi tutte le attività dell'istruttoria, possono, cioè, prendere visione dei verbali di interrogatorio e di altri atti compiuti dal giudice.

L'ISTRUTTORIA SOMMARIA — A differenza della normale, che non ha in pratica limiti di durata, deve concludersi entro 40 giorni dall'arresto dell'imputato. E' condotta esclusivamente dal pubblico ministero, il cui ufficio è rimasto finora precluso ai rappresentanti della difesa. Al termine dell'istruttoria, il pubblico ministero, se ritiene l'imputato colpevole, senza motivare la decisione, manda gli atti al Tribunale o alla Corte d'assise. Così è accaduto per il processo Bebawi, per Ippolito, per i bananieri, per Egidi e per una infinità di altri casi giudiziari.

La differenza sostanziale fra l'istruttoria normale e la sommaria era dunque questa: che le poche garanzie introdotte nel codice nel 1955 non sono mai state applicate nell'istruttoria condotta dal pubblico ministero, il quale ha così potuto operare — sia

ben inteso sempre nell'interesse della giustizia — a suo piacimento, senza alcun controllo, senza rendere conto a nessuno. L'importanza (e anche il limite) della decisione della Corte Costituzionale è proprio in questo: le norme del 1955 (lo ripetiamo: maggiori diritti della difesa) valgono non solo per l'istruttoria normale, ma anche per quella sommaria. Abbiamo accennato ai limiti della decisione, perché se la Corte Costituzionale avesse dichiarato contrario allo Stato l'articolo del codice che è alla base dell'istruttoria sommaria, il Parlamento sarebbe stato il normale coartato ad intervenire per formulare nuove e più democratiche leggi e non ci sarebbe ora il pericolo che questo passo in avanti possa essere bloccato dalla Corte di Cassazione, dai Tribunali, dalle procure, con un'interpretazione restrittiva o addirittura con un gesto di indifferenza (o di sofferenza) nei confronti di quanto i giudici costituzionali hanno affermato.

Lascia un patrimonio al Comune di Empoli

FIRENZE, 20. Antonio Marzi, un ex dirigente d'azienda ottuagenario, lascerà a parte del suo patrimonio al comune di Empoli, dove è nato alla fine del secolo scorso. Il Marzi donerà al comune uno stabile di cinque piani, che sorge poco fuori l'abitato di Sesto Fiorentino, numerose opere d'arte, che egli ha raccolto e sistemato in un appartamento dell'edificio. Si tratta di quadri del Lega, del Signorini, del Panerai, del Testi e del Fattori, di una collezione di monete antiche, di alcune terracotte etrusche e di dipinti attribuiti al Domenichini, a fra' Polino da Pistoia, a Galleb di Leonardo) e — a detta del Marzi — al Tiziano.

L'edificio di Sesto e il opere d'arte in esso raccolte dovrebbero formare il nucleo principale di una fondazione che avrebbe — nell'intenzione del Marzi — fra i suoi fini l'assegnazione di premi

Lascia un patrimonio al Comune di Empoli

Ora tocca al Parlamento

La sentenza della Corte Costituzionale ha comunque due meriti: 1) sconfessa migliaia e migliaia di istruttorie, dando ragione a quanti le denunciarono come illegittime; 2) invita il Parlamento a intervenire con nuove disposizioni.

La Corte di Cassazione a sezioni riunite (cioè in una

SIP
SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
Sede in Torino - Capitale sociale L. 337.478.000.000

AVVISO AGLI AZIONISTI

In relazione al raggruppamento delle vecchie azioni SIP da nominali L. 1.200 ed al cambio delle azioni VIZZOLA, PCE e TETI — operazioni che hanno avuto inizio, come pubblicato su questo giornale, il 20 gennaio scorso — al informare i Signori Azionisti che hanno presentato le azioni fin dei primi giorni per il raggruppamento ed il cambio, che è già iniziata, presso le Casse incaricate cui gli Azionisti si sono rivolti, la distribuzione dei nuovi certificati azionari definitivi. Con l'occasione si ricorda a quegli Azionisti che ancora non avessero provveduto a presentare le richieste di cambio, che dal giorno 17 marzo 1965 le Casse incaricate non potranno più effettuare tali operazioni. Nell'interesse pertanto degli Azionisti stessi si consiglia di affrettare la presentazione delle azioni da cambiare sia per evitare gli affollamenti degli ultimi giorni presso le Casse incaricate sia perché, dopo il 17 marzo, l'operazione potrà essere eseguita esclusivamente presso la Cassa sociale della SIP Via S. Dalmazzo n. 16 - Torino.

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di eccezionale interesse

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI
Pag. 200 - Prezzo L. 1200

EUGENICA E MATRIMONIO
Pag. 124 - Prezzo L. 1000

DI A. TOZZI

Essi trattano tutti gli argomenti relativi alla riproduzione, alla ereditarietà, alla unione tra consanguinei alle anomalie, alla malattia, ecc.

Contengono inoltre interessanti illustrazioni

I due volumi vengono offerti eccezionalmente a L. 1.700 anziché a L. 2.200

Approfittate di questa occasione che non verrà ripetuta e inviate subito un vaglia di L. 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (pagamento alla consegna):

CASA EDITRICE M.E.B. - Corso Dante 73/U - Torino

Sanità

«Troppo poco un veterinario per 20 mila topi e 2400 scimmie»

Il processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità avrà una coda: infatti, il Tribunale ha inviato alla Procura della Repubblica un rinvio a giudizio sul presunto reato di falsità di documenti. E' l'originale di un memoriale che il dottor Mercurio scrisse nel 1958 all'allora direttore Marotta, per fargli notare che i mangimi per gli animali costavano meno altrove che presso la ditta «Arsal», fornitrice dell'Istituto. A presentare il documento al Tribunale è stato lo stesso Mercurio, l'imputato accusatore del processo, il quale ha affermato di averlo ricevuto pochi giorni fa in una lettera anonima raccomandata.

Il pubblico ministero e la parte civile hanno chiesto immediatamente che il promemoria fosse acquisito agli atti, ma il Tribunale ha preferito inviarlo alla Procura della Repubblica, per indagini accorate. La richiesta dell'avvocato Sabatini — difensore di uno degli imputati che erano interessati nell'«Arsal» — il quale ha fatto presente che il promemoria è stato rubato nell'Istituto di Sanità e che è quindi un corpo di reato sul quale dovrà essere aperta un'istruttoria.

Nel corso dell'udienza due testimoni, Angelo D'Amore e Pietro Di Chiara — hanno deposto a favore degli imputati-fornitori della Sanità, cioè dei dipendenti dell'Istituto interessati nell'«Arsal» — o nell'«Italiadiagnostica». Il dottor D'Amore ha detto che l'Istituto doveva necessariamente rifornirsi di animali-cavie dall'«Arsal» perché non era attrezzato in questo campo, avendo 1 solo veterinario e 12 inservienti per 20 mila topi, 8 mila ratti e 2.400 scimmie.

Il processo riprende martedì.

Il disastro dell'Elba

Il difensore dell'Itavia accusa il ministero

Dal nostro inviato

LIVORNO, 20. Di colpo al processo per la sciagura dell'Elba la compagnia aerea «Itavia», cui apparteneva il «De Havilland» schiantatosi sul monte Capanne, è diventata la bocca di un ministro della Difesa. E' stato il ministero a organizzare una società modello, efficiente, organizzata con un personale altamente qualificato. Senza dubbio l'avv. Forzi di Roma, difensore del Panini, uno dei dirigenti dell'«Itavia», — del quale ha chiesto l'assoluzione — è stato molto abile e scaltro nel tentare di rovesciare le responsabilità prima sulle spalle del defunto direttore generale dell'«Itavia», avv. Mancini, e poi su quelle del generale Abbriata. In sostanza l'avv. Forzi ha sostenuto che la catastrofe avvenne perché non ci fu un adeguato controllo da parte del ministero dell'aviazione civile, di cui l'«Itavia» era il direttore generale. Quindi, le responsabilità dell'«Itavia» sono minime, soprattutto perché, a sottolineare il difensore del Panini, essa possedeva aere di primo ordine come i «De Havilland», che vengono usati, come è noto, anche dalla regia d'Inghilterra per i suoi viaggi.

D'accordo: i «De Havilland» sono considerati aerei eccellenti, ma l'«Itavia» ne possedeva di usati, acquistati nientemeno in Nigeria. E' possibile immaginarci in quali condizioni potevano essere. Ma c'è di più. Su 5 aerei «De Havilland» — di cui il Panini è circolazione — due erano proprio dell'«Itavia». Evidentemente il loro stato non doveva essere molto efficiente.

L'avv. Forzi, ha cercato di smantellare la relazione suppletiva del generale Lodovico che portò alla riapertura dell'inchiesta archiviata, concludendo con una tirata patriottica: «E poi — ha detto il difensore, tra i consensi del generale Abbriata e del Panini, entrambi trasvolatori atlantici nel mondo — ha insegnato a tutto il mondo a volare!».

Lunedì prenderà la parola il secondo difensore, avv. Taddei, che difende il generale Abbriata.

Giorgio Sgheri

Sulla Nord del Cervino Bonatti oltre metà «parete»



La parete nord del Cervino vista da Zermatt. Il tratteggio indica la «direttissima» seguita da Bonatti, di cui riproduciamo una recentissima foto.

ZERMATT, 20. Bonatti sta per iniziare la sua seconda notte in parete, solo, aggrappato a mezza strada dei 1200 metri di ghiaccio e di roccia strapiombanti che costituiscono la parete Nord del Cervino. La sua impresa, fino a questo momento, sembra coronata dal successo: un successo difficile e tormentato, giacché non è dubbio che — anche oggi — lo scalatore italiano ha dovuto superare alcune «difficoltà» eccezionali.

Walter Bonatti, infatti, ha ripreso all'alba la scalata solitaria iniziata ieri mattina. Appena uscito dal «bivacco» sospeso, ha dovuto attaccare le cosiddette «placche nere» per poter raggiungere e superare il punto dove il maltempo lo aveva costretto al fallimento nella sua precedente impresa (condotta in cordata una settimana fa, insieme agli scalatori Paney e Tassotti).

Per qualche minuto è stato possibile osservare con binocoli Bonatti in azione: l'alpinista ha attaccato con sicurezza ed ha superato la prima difficoltà abbastanza rapidamente. Lo aspettava, tuttavia, un altro difficile passaggio: un «tetto» senza appigli, con un fortissimo spiovente, che lo ha costretto a salire in «libera».

Bonatti, comunque, ce l'ha fatta e, nelle primissime ore del pomeriggio, ha attaccato la seconda parte delle «placche nere», arrivando infine a circa metà della parete.

E qui ha sistemato il suo secondo bivacco notturno: domattina, all'alba, ripartirà per la terza volta verso la vetta della parete nord.

IERI
OGGI
DOMANI

Sei vergate per Sophia

LONDRA — Ventuno ragazzi di una nota scuola inglese — la «Bundless school» — sono stati premiati con sei vergate ciascuno dal direttore per avere visto lo spogliarellino di Sophia Loren nel film «Ieri, oggi, domani» in un cinema locale.

A Boffalora la soluzione

MILANO — Una originale «catena della solidarietà» è stata messa in piedi a Boffalora d'Adda, indispensabile per una bambina milanese di 30 giorni. La madre della piccola, in seguito ad uno choc, è rimasta improvvisamente senza latte, ma la bambina rifiuta qualsiasi altro alimento. E' stato così lanciato l'appello: «Cerchiamo urgentemente latte» attraverso centrali telefoniche di 67 paesi della Lombardia. Dopo alcune ore di ricerche la bionda è stata trovata a Boffalora d'Adda, ed è venuta subito a Milano a dare il suo latte alla piccola, che ha ripreso così a nutrirsi.

GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

ogni giorno c'è un lettore di quotidiano che

VINCE UN'AUTO FIAT

Estrazione dei vincenti per la settimana dal 4 al 10 febbraio 1965 (Schede con sigla A)

A 1 - FIAT 500 - Signora De Laurentis Lucia, Via Saponara 21 - CHIETI
A 2 - FIAT 2300 - Signor Margiotti Har, Via Susani, 23 - MANTOVA
A 3 - FIAT 1300 - Signora Elsa Scirpa - Via XX Settembre - PERUGIA
A 4 - FIAT 600 - Signor De Bernardi R., Via Bagolini, 14 - VARESE
A 5 - FIAT 600 - Signor Pietro Cellino, Via Gallo, 37 - PALERMO
A 6 - FIAT 500 - Signora Rosetta Bagardi, Via Balilla, 1 - CASNIGO (Bergamo)

GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

Partecipate anche voi al grande concorso che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indotto, ponendo in palio un'auto Fiat ogni giorno. Le norme del concorso sono quanto mai semplici.

- Inviare oggi stesso al «Concorso del Lettore» presso il nostro giornale il tagliando di partecipazione. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla Legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio Concorso del Lettore sorteggerà il nome del fortunato che avrà in premio un'auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali.

72 AUTO FIAT

500-600-850-1100-1300-1500-1800-2300

Inviare oggi stesso al «Grande Concorso del Lettore» il tagliando pubblicato in alto, nella seconda pagina del nostro giornale.